

Dal 1° gennaio la truffa è partita

Da gennaio scattano i 6 mesi per la scelta della destinazione del TFR per tutti/e i/le lavoratori/trici del settore privato. Il settore dei lavoratori pubblici non sono interessati al meccanismo del silenzio/assenso, ma è già stato ripetutamente annunciato come imminente un decreto specifico per il pubblico impiego.

Le stesse organizzazioni sindacali che hanno “cooperato” negli ultimi 14 anni a demolire con la loro concertazione i nostri salari e le nostre pensioni, oggi si apprestano a tirarci un altro bidone. E, nel cercare di persuadere le lavoratrici ed i lavoratori a giocare il loro futuro in borsa, non si fanno scrupolo di contare vere e proprie balle.

Iniziamo allora a fare un po' di chiarezza su:

- 1) Sono **tutti** i lavoratori e le lavoratrici del privato a essere coinvolti nel **truffaldino meccanismo del silenzio-assenso**, anche quelli di aziende sotto i 50 dipendenti. Quindi, qualsiasi sia la dimensione dell'azienda, **tutti /e entro il 30 giugno prossimo devono inviare una comunicazione all'azienda in cui dichiarino di voler tenere il loro Tfr**. E attenzione: questa lettera il lavoratore dovrà inviarla ogni volta che cambia lavoro.
- 2) Solo dopo questa scelta scatta l'altro meccanismo: nelle aziende sopra i 50 dipendenti il Tfr che maturerà dal 1° luglio 2007 andrà all'Inps. **Nel caso vada all'Inps sarà sempre salario di proprietà del lavoratore**, fa parte di quello che si chiama salario differito. **Le regole della legge 297/82 che ha istituito il Tfr continueranno a valere come prima**, sia per la sua valorizzazione (1,5% + lo 0,75% dell'inflazione ogni anno) sia per gli eventuali anticipi: tanto che sarà sempre all'Azienda che il lavoratore dovrà fare riferimento per richiedere eventuali anticipazioni.
- 3) L'adesione “volontaria” ai Fondi diventa un **ergastolo: da quel momento per tutta la sua vita sarà costretto a versare il Tfr a un Fondo**, senza possibilità di sospendere il versamento per qualsiasi motivo. Potrà sospendere solo la quota volontaria e quella “padronale”, ma non potrà più bloccare il versamento del Tfr.
- 4) Gli Statuti dei Fondi cui fare riferimento non sono quelli che si trovano oggi sui siti Internet, ma quelli che obbligatoriamente verranno modificati entro il 31 marzo 2007 **secondo lo schema vincolante del modello di Statuto emanato il 13 novembre dalla Covip**, l'organismo di controllo dei Fondi. E lì si dice chiaramente (art. 8 comma 6) che, **una volta conferito il Tfr, non si potrà più tornare indietro**, così come si dice chiaramente (art.12, comma 2) che **anche in caso di licenziamento si potrà al massimo riscattare il 50% dopo un anno che si è disoccupati, e il 100% solo dopo quattro anni di disoccupazione**.
- 5) A parte il fatto che è proprio il sistema antisolidale dei Fondi una caratteristica delle società e delle leggi improntate al liberismo e alla solitudine sociale, è vero che sarà difficile che questi Fondi chiusi crollino o falliscano, ma per un semplice motivo: **poiché non garantiscono nessun rendimento minimo, non saranno i Fondi a colare eventualmente a picco, ma solo le quote degli associati, cioè dei**

lavoratori. I Fondi rimarranno in piedi semplicemente adeguando il valore delle quote... saranno le rendite dei lavoratori a ridursi.

- 6) Infatti una volta versato sul Fondo, **il Tfr e i versamenti volontari** non vanno a incrementare un capitale, ma vengono prima detratti delle spese, e poi **cessano di essere denaro e vengono trasformati in quote**, a seconda del loro valore. Se uno versa 50 e la quota in quel momento vale 10 avrà 5 quote, se la quota vale 20 ne avrà 2,5, e così via, che si andranno a sommare alle precedenti. Quando poi la quota cambia valore, tutte le quote “acquistate” cambiano valore: possono salire, ma possono anche scendere, e quando scendono tutto quanto accantonato scende. **Allora attenti:** quando il valore scende, salire è molto più difficile. Se le quote valgono 1000 e scendono del 50% vanno a 500. Se poi risalgono sempre del 50% vanno a 750, non tornano a 1000. **Vi diranno che il mercato è in pareggio, ma voi avrete perso un quarto di tutto quanto versato.** E’ il gioco vecchio della speculazione finanziaria ed è anche truccato, perché **se le cose vanno male non solo non potrete vendere le quote, ma dovrete anche continuare a versare il vostro TFR!**
- 7) **Non basta: quando poi finalmente arriverete alla fine della vita lavorativa, voi potrete chiedere subito al massimo il 50% di quanto versato**, mentre il resto (o tutto) vi verrà dato con un vitalizio mensile basato sulla vostra “speranza di vita” media. Ovvero le vostre quote saranno divise per gli anni e i mesi che vi restano teoricamente da vivere (oggi fino a 76 per gli uomini, 82 per le donne) e il risultato costituirà il vostro mensile. Una miseria che sarà poi rivalutata non con il sistema di rivalutazione della pensione pubblica (la vecchia scala mobile) ma con i tassi di rivalutazione dei depositi bancari (cioè quasi niente).

Questo sistema-trappola garantisce solo le banche e le assicurazioni. Se gli permetteremo di crescere, non si aggiungerà affatto alla pensione pubblica, ma **tenderà a sostituire la pensione pubblica.** Una volta inghiottito il Tfr ci chiederanno di versare dentro pezzi sempre più grossi del nostro salario, mentre la parte “versata dal padrone” (quello specchietto per le allodole dell’1% o poco più) diventerà una fettina sempre più striminzita, rapidamente mangiata dal più piccolo scostamento del mercato. **I prossimi sei mesi sono decisivi per il futuro delle pensioni nostre e dei nostri figli.**

La difesa del Tfr serve a difendere un pezzo di nostro salario, differito ma “ricco”, l’unico che ancora è automaticamente rivalutato anche più dell’inflazione.

E serve anche a difendere quel che rimane della previdenza pubblica, ed a tenere aperta la strada per riconquistarci una pensione pubblica dignitosa.

Mentre i Fondi privati, chiusi o aperti che siano, sono l’esatto contrario: non sono una pensione ma un prodotto venduto dagli speculatori finanziari, si prendono i nostri soldi oggi per ridarceli forse domani, creano disuguaglianza e ingiustizia perché lasciano il lavoratore completamente solo in balia del mercato.

Non facciamoci fregare ancora una volta!!!

MANTENIAMO IL TFR IN AZIENDA

DICIAMO ESPRESSAMENTE NO AI FONDI PRIVATI

CONFEDERAZIONE COBAS